

Amicizia. L'ideale e il destino

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Giovedì 23 aprile alle ore 21 con ingresso liberi al **Centro Culturale di Milano** il filosofo e storico della filosofia medievale **Onorato Grassi**, insieme all'Abate Generale dell'Ordine Cistercense **Mauro Lepori**, affronteranno il tema sempre attuale dell'amicizia, oggi tanto desiderata quanto difficile da vivere in modo duraturo.

Un'esperienza che appare sempre più fragile nel nostro tempo, una tensione profonda che accompagna l'uomo da sempre e che già nel mondo antico, con Aristotele e Cicerone, era riconosciuta come una delle esperienze fondamentali della vita.

Al centro dell'incontro dal titolo "Amicizia. L'ideale e il destino" un testo sorprendente, scritto nel XII secolo nel Nord dell'Inghilterra: il **"De amicitia spirituale" dell'Abate Aelredo di Rievaulx** (1110-1167). In forma di dialogo vivace e concreta, l'opera affronta i temi essenziali dell'amicizia: la sua origine, il suo fondamento, i criteri per scegliere gli amici, fino alla capacità di attraversare anche le difficoltà del carattere umano.

Nel pensiero di Aelredo, l'amicizia non è solo un legame umano, ma un cammino che apre all'Ideale e al destino della persona, fino a diventare un vero e proprio percorso verso Dio. In questa prospettiva, come sottolinea ancora Giussani, essa può radicarsi "su un suolo cristiano" diventando stabile, ampia e duratura. Non possesso o invadenza, ma partecipazione al mistero stesso di Dio.

Aelredo, monaco cistercense e poi abate di Rievaulx, è stato una figura di grande rilievo nel suo tempo. Nato nel 1110, dopo aver ricoperto incarichi importanti alla corte del re di Scozia, scelse la vita monastica, diventando guida di una comunità molto numerosa. Considerato dai contemporanei "quasi un altro Bernardo" — in riferimento a Bernardo di Chiaravalle — e definito da Henri de Lubac "uno degli umanisti più delicati del suo secolo", è noto ancora oggi come il "dottore dell'amicizia".

